

I ROMANI IN EMILIA ROMAGNA

Percorso per le classi quinte della scuola primaria



Come riferito da Plinio il Vecchio nella sua *Naturalis Historia*, l'Imperatore Augusto riorganizzò l'Italia suddividendola in 11 regioni, raggruppando così le città e i territori della penisola in base a criteri etnici, linguistici e geografici, anche allo scopo di effettuare i censimenti per aree vaste ma omogenee.

La REGIO VIII AEMILIA corrisponde più o meno al comprensorio dell'attuale Emilia Romagna e coincideva con l'antica GALLIA CISPADANA.

A Sentino, nelle Marche attuali, nel 295 a.C. avvenne lo scontro decisivo della terza guerra sannitica tra gli eserciti della Repubblica romana e quelli dei Sanniti e dei Galli, che furono sconfitti. A questa sconfitta si deve l'avvio della conquista romana della nostra regione, nonché la sua romanizzazione profonda. Con questo termine si intende un lungo processo di acculturazione, integrazione ed assimilazione delle popolazioni vinte in guerra da parte dei Romani, i quali non obbligavano le popolazioni autoctone all'uso della lingua, del diritto e della religione romane, ma concedevano una ampia gamma di autonomie, tollerate sulla base di rapporti di alleanza, federalismo e fiducia.



Il processo di romanizzazione è stato portato a compimento attraverso alcune tappe fondamentali:

- la deduzione di colonie (*deductio* = trasferimento vero e proprio di coloni), ovvero la fondazione *ex novo* di città e la riorganizzazione urbanistica di centri preesistenti.

Gli storici riconoscono due tipologie di deduzione coloniale:

le colonie di diritto romano: di carattere militare, costituite da soli cittadini di Roma che godevano sia dei diritti civili che di quelli politici. Le colonie romane, almeno fino alla fine del II sec. a.C., avevano funzioni di controllo, di difesa e di presidio anche militare; perciò i coloni erano esentati dal prestare il servizio militare nelle legioni. A partire dal 183 a.C. questo tipo di colonia venne dedotta anche nella Valle Padana, in specifico con la fondazione di MODENA e PARMA;

le colonie di diritto latino: di popolamento, che godevano dei soli diritti civili, senza autonomia politica. Queste colonie erano generalmente delle vere e proprie città-stato, dotate di un ampio territorio circostante, con proprie leggi ed istituzioni, con propria monetazione e una propria cittadinanza, diversa da quella romana. Ogni colonia latina, a differenza di quelle romane, era tenuta a conferire contingenti militari a Roma. La prima della Valle Padana fu *ARIMINUM*, fondata nel 268 a.C., a cui seguirono *PLACENTIA* e *CREMONA* nel 218 a.C. e *BONONIA*, nel 189 a.C.

Si chiamavano invece *fora* i centri indigeni preesistenti all'occupazione romana del territorio ed erano un veicolo molto importante di romanizzazione non violenta. La comunità si riorganizzava tenendo conto delle prerogative di Roma, che lì inseriva proprie strutture amministrative; infatti le funzioni di direzione erano svolte da un *praefectus* inviato dall'Urbe. I *fora* più noti della Cispadana furono: *Forum Popili* (Forlimpopoli), *Forum Livii* (Forlì) e *Forum Corneli* (Imola). Tutti erano situati nella parte orientale della regione (l'odierna Romagna) ed erano già attivi come sedi di mercati per i centri vallivi.



Ipotesi ricostruttiva e foto aerea di *Bononia*

- la realizzazione di una fitta rete di strade, consolari e non, lastricate nei centri urbani o semplicemente glariate nei percorsi sub-urbani ed extra-urbani, caratterizzate ai lati dalla presenza o di cippi miliari oppure di necropoli;



Via Appia - tratto basolato



Via Aemilia - tratto acciottolato

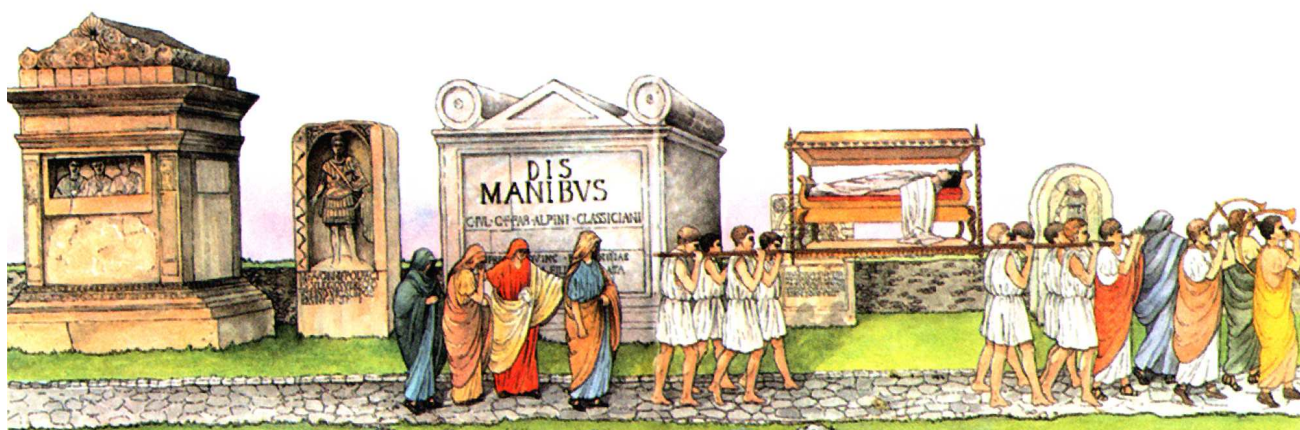
I MILIARI erano cippi iscritti, posti sul ciglio stradale, utilizzati per scandire le distanze lungo le vie pubbliche romane; erano in genere caratterizzati dall'indicazione della distanza in miglia, che veniva calcolata dal punto di partenza della strada (caposaldo) oppure dalla città più vicina.

Sulla quasi totalità dei miliari sono riportati il nome e le titolature del magistrato o dell'imperatore che fece costruire o restaurare la strada.



Miliari conservati al Museo Civico di Bologna

Anche le NECROPOLI erano distribuite lungo le strade principali, fuori dai centri abitati, ed avevano un preciso ordine nella collocazione delle tombe; il tipo di sepoltura e la sua posizione erano infatti il riflesso del rango sociale del defunto: le aree direttamente sulla strada erano occupate dalle tombe delle classi più in vista, spesso monumentali, organizzate in recinti familiari o con importanti iscrizioni, mentre i gruppi sociali meno abbienti si disponevano progressivamente più lontano ed avevano tombe più semplici.



Il rituale funerario adottato in prevalenza era l'INUMAZIONE, anche se non mancavano più rare sepolture a cremazione.



Sarcofago



Tomba alla cappuccina



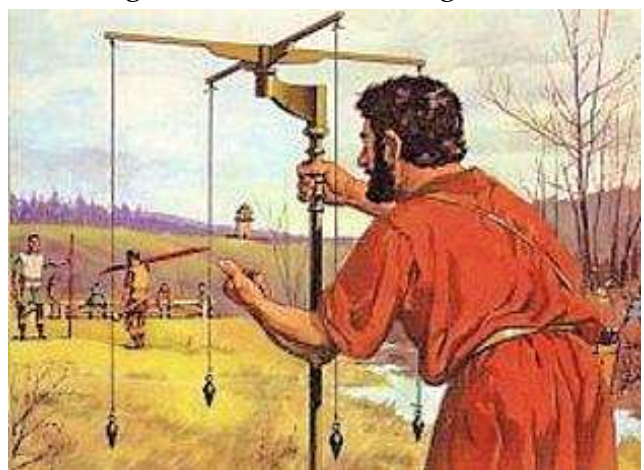
Cinerario

Pochi e selezionati erano gli oggetti del corredo funerario: qualche ornamento personale, una o più lucerne, monete come obolo per Caronte, balsamari e vasellame da banchetto.



- Un'altra tappa fondamentale del processo di romanizzazione è stata la CENTURIAZIONE, ovvero una rigorosa organizzazione del territorio agrario, attraverso un'attenta suddivisione delle campagne in appezzamenti di 714 m di lato, che venivano distribuiti a coloni e a veterani dell'esercito.

La centuriazione ha trasformato in maniera radicale il paesaggio antico con l'abbattimento dei boschi, il prosciugamento e la bonifica di ampie zone paludose, attraverso un sistema capillare di scolo delle acque adattato alla morfologia del terreno, e la regimentazione dei corsi d'acqua. Il regolare disegno dei territori, frutto del lavoro di esperti professionisti (*agrimensores*), era scandito dalla presenza di un reticolo di strade poderali (*limites inetransibili*) o di lunga percorrenza, a delimitare gli spazi agricoli; a loro volta questi erano arricchiti dalla presenza di impianti produttivi, edifici rurali, isolati e di varia volumetria, nonché piccoli agglomerati distribuiti in maniera organica e strutturata.

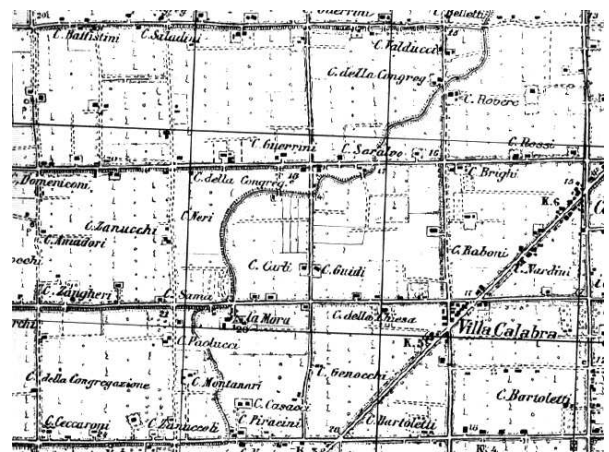
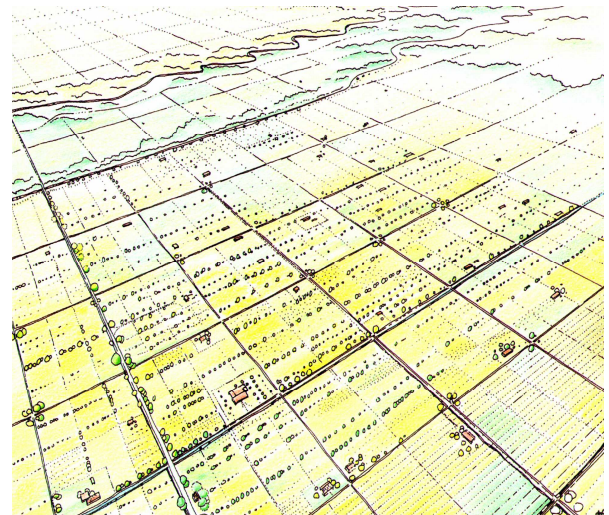
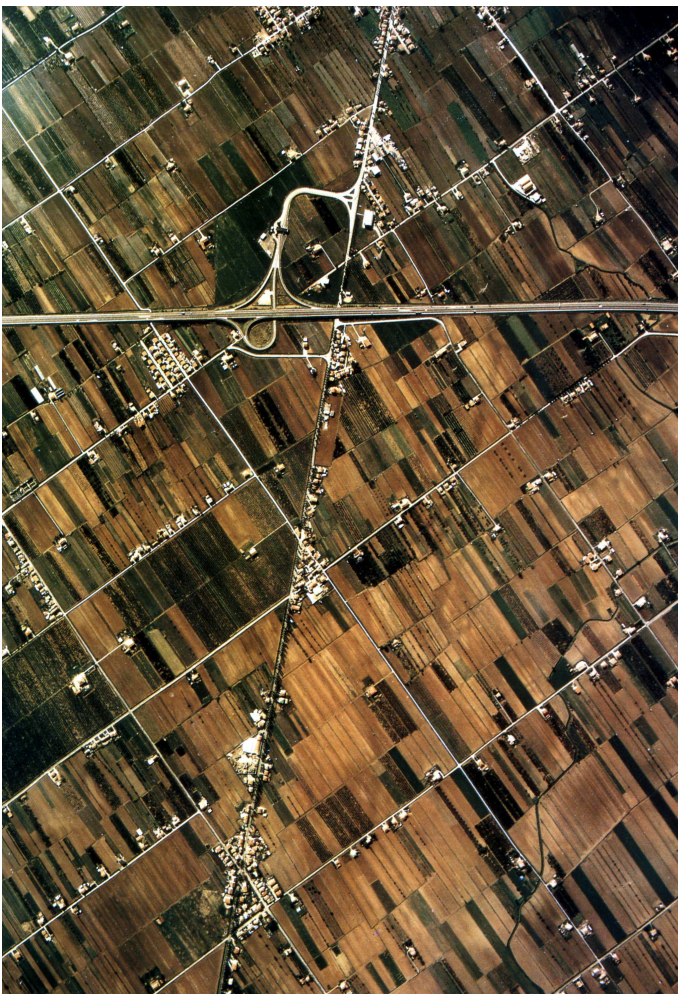


Agrimensore al lavoro



Edificio rustico individuato e scavato a Calderara di Reno (BO)

Proprio per la grande funzionalità del sistema creato dai Romani, la pianura emiliana conserva ancora oggi, ben visibili, ampi tratti del reticolo centuriale, che si sviluppò tra la metà del III ed il I secolo a.C., in parte seguendo l'orientamento dei punti cardinali (orientamento *secundum coelum*) e in parte legandosi alla morfologia del territorio (orientamento *secundum naturam loci*) e utilizzando come punto di riferimento il lungo tracciato della *Via Aemilia*, realizzata nel 187 a.C..



Reticoli centuriali ancora conservati e utilizzati in Emilia-Romagna